

Spazi creativi Seconda edizione del Porte Aperte Festival

Parole e... nuvole La città è del Paf

Eventi e personaggi tra letteratura, musica e fumetti

di Fabio Canesi

«**I**l mese scorso, al Salone del Libro di Torino, in molti hanno lodato il lavoro fin qui svolto dal comitato organizzativo: ebbene, proprio in quel momento s'è intuita tutta l'importanza che, a tutt'oggi, il "Porte Aperte Festival" riveste». C'è una comprensibile traccia di orgoglio nelle parole con cui Marco Turati - curatore della rassegna cremonese insieme con Michele Ginevra, Marina Volonté, Mario Feraboli e Andrea Cisi - illustra il fitto programma dell'evento che, dal 30 giugno al 2 luglio prossimi, riempirà gli spazi urbani con una lunga serie di eventi in cui a dominare la scena saranno la musica, la scrittura e il fumetto.

Una kermesse che, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, già nel 2016 ha palesato la sua elevata qualità, proponendo un'idea nuova, oltremodo originale d'interazione, allo scopo di coinvolgere quanto più possibile un'ampia fascia anagrafica. «La finalità dell'iniziativa, in fase di definizione del calendario, è sempre stata quella di dare vita a un appuntamento "diffuso", che oltre a offrire alcuni dei nomi più importanti della scena artistica nazionale non fosse confinato in un unico luogo, bensì organizzato in molte aree della città». Varie, infatti, le zone interessate dal progetto - con una predilezione per i Bastioni di Porta Mosa, laddove è stato scelto di allestire il palco centrale -, altrettanti i personaggi illustri che l'équipe degli organizzatori ha fortemente voluto portare all'ombra del Torrazzo. «Probabilmente, ancor più che nel 2016, il numero dei soggetti partecipanti è aumentato, tanto da invogliarci a creare un'anteprima della rassegna: per esempio, dopodomani (ore 18), il cortile di Palazzo Affaitati ospiterà lo scrittore Stefano Benni, protagonista di un incontro - condotto da Elena Cappellini e offerto in collaborazione con la libreria "Feltrinelli" - in cui a essere sviscerata sarà la sua ultima opera, "Prendiluna"».

Dell'abbondante messe di appuntamenti (in cui trovano spazio mostre fotografiche, workshop, concerti e letture), ciò che affascina è l'importanza degli artisti coinvolti: da Luca Mercalli e Nicolai Lilin (entrambi a Cremona il prossimo 30 giugno) ad Andrea Vitali e Licia Maglietta (attesi il giorno successivo), per non citarne che alcuni.

«La filosofia su cui la rassegna è impostata è finalizzata alla valorizzazione di una città che si dimostri accogliente, con oltre quaranta location a disposizione degli ospiti e degli appassionati. A questo elemento, che di per sé simboleggia la specificità dell'intera manifestazione, se ne aggiunge un altro non meno importante legato all'esaltazione delle realtà emergenti - continua Turati -: mi riferisco, ad esempio, agli artisti musicali locali che anticiperanno i concerti dei big sul palcoscenico di Porta Mosa (Candies for Breakfast e Duramadre) oppure alle performance di alcuni disegnatori provenienti dal Centro Fumetto "Andrea Pazienza", uno dei tre soggetti promotori del "Porte Aperte Festival"». L'obiettivo è quello di superare l'ingente numero di partecipanti dell'anno scorso («ben 7mila»), assecondando un sistema che ha dimostrato la propria produttività: «"Fare rete" è la frase che sempre più spesso ripetiamo, sottolineando quanto sia determinante l'intervento di ognuno: è per questo motivo che abbiamo scelto di avvalerci di 30 giovani volontari e, soprattutto, di collaborare con le librerie cittadine, a ciascuna delle quali è stato associato un evento». Con lo sguardo rivolto alle settimane a venire, il "Porte Aperte Festival" già guarda al prossimo, impegnativo traguardo: «Oltreché appuntamento fisso atteso da tutta la cittadinanza, vogliamo continuare il nostro percorso di crescita. Le parole elogiative spese per noi a Torino ci hanno indicato la strada che, di qui in avanti, dovremo percorrere».

DA NON PERDERE

LETTERATURA

DOMENICA 25

**Stefano Benni
"Prendiluna"**

Cortile di Palazzo Affaitati via Ugolani Dati, 4 (ore 18)
Incontro con lo scrittore Stefano Benni e presentazione del suo ultimo romanzo

SABATO 1

**Licia Maglietta
"Le nostre anime di notte"**

Cortile di Palazzo Pallavicino corso Matteotti, 19 (ore 18)
L'attrice Licia Maglietta legge e interpreta alcuni passaggi del romanzo di Kent Haruf. Introduce Andrea Vitali.

FOTOGRAFIA

LUNEDÌ 26

**"Fillmore 1994-2006:
un'officina di talenti"**

Centro Culturale di Santa Maria della Pietà Piazza Giovanni XXIII (inaugurazione ore 21)
Esposizione di immagini di A. Mori e P. Ferreri dedicate allo storico locale di Cortemaggiore.

MUSICA

VENERDÌ 30

**Il Pan del Diavolo
"Supereroi"**

Bastioni di Porta Mosa (ore 22.30)
Concerto del duo folk-rock formato da Pietro Alessandro Alosi e Gianluca Bartolo

FUMETTO

SABATO 1

**Alessandro Bilotta
"Mercurio Loi"**

Chiostro del Corpus Domini via Chiara Novella (ore 16)
Incontro con lo sceneggiatore Alessandro Bilotta e presentazione della serie Mercurio Loi.

PITTURA E MUSICA

DOMENICA 2

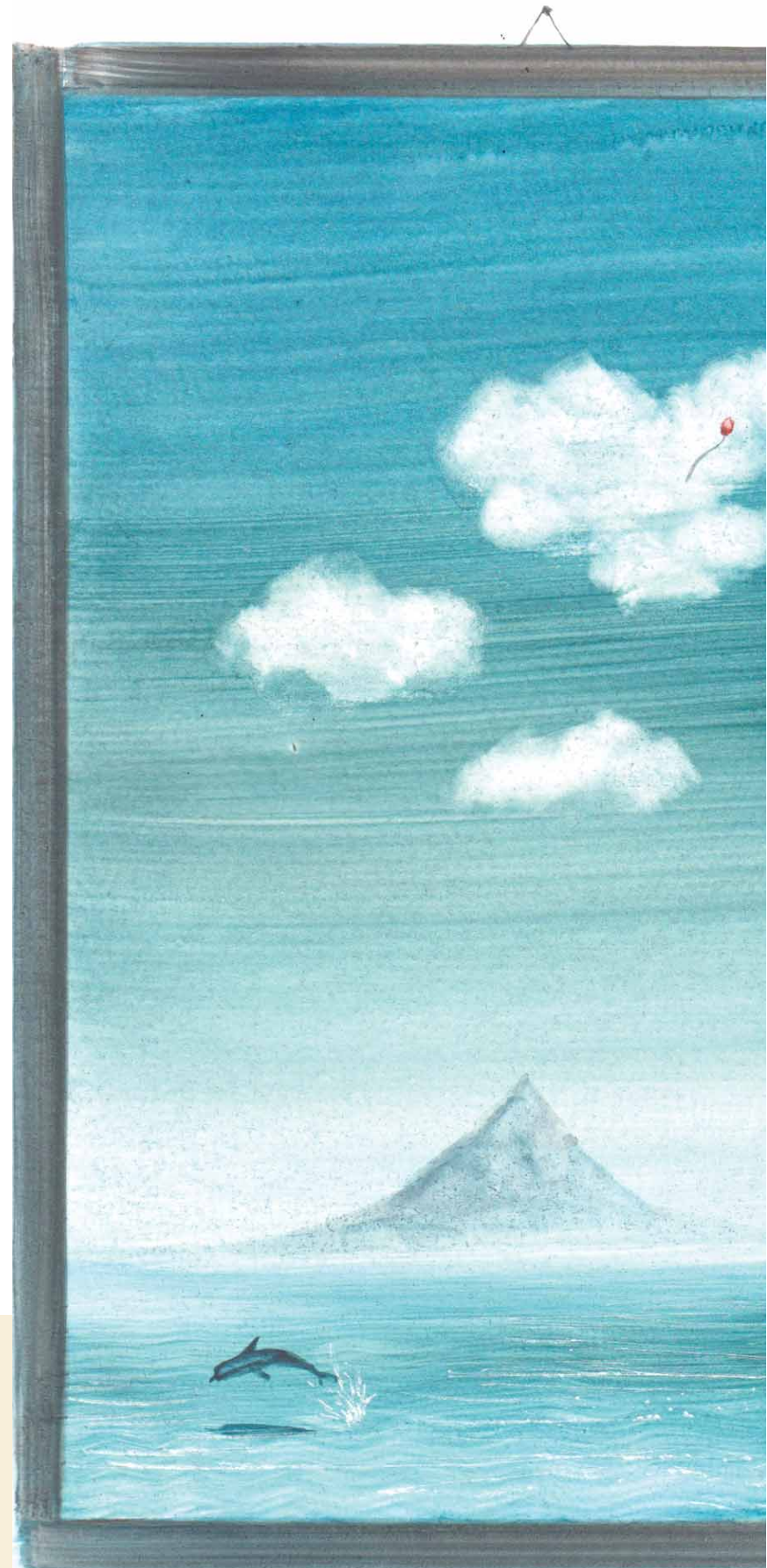
**Alessandro Sanna
"Sull'acqua, improvvisazione e pennelli"**

Bastioni di Porta Mosa (ore 22.30)
Concerto disegnato con Alessandro Sanna, Tito Mangialajo Rantzer (basso), Francesca Ajmar (voce) e Marco Bianchi (vibrafono).

LIVE PAINTING

«Improvviso... a colori» Lo show dell'acqua di Alessandro Sanna

Reduce dall'enorme successo riscosso l'inverno scorso con la mostra "Il Grande Fiume lento e altre storie", Alessandro Sanna ritorna a Cremona in qualità di ospite del "Porte Aperte Festival": la sua - fissata per domenica 2 luglio (ore 22.30) sul palcoscenico di Porta Mosa - è una delle esibizioni più attese, in cui il tema del fluire dell'acqua («Per me sempre molto affascinante», specifica l'artista) viene recuperato per essere nuovamente affrontato attraverso una chiave di lettura decisamente inusuale. «"Sull'acqua, improvvisazione e pennelli" è un



tipo di performance collettiva, una sorta di "concerto disegnato" in cui sarò affiancato da un gruppo di musicisti (Tito Mangialajo Rantzer, Francesca Ajmar e Marco Bianchi) che, suonando le loro canzoni, mi offriranno il destro per realizzare in tempo reale una serie di disegni. Il pubblico, dunque, non solo potrà ascoltare brani musicali, ma anche assistere dal vivo all'esecuzione di un'opera disegnata». L'acqua, pertanto, come elemento caratterizzante u-

no spettacolo che si annuncia fra i più interessanti della manifestazione cremonese. «Sarà l'improvvisazione a dominare - commenta Sanna -. Utilizzerò una tecnica realizzativa molto particolare: schizzerò di acqua le tele su cui disegnerò, sopra le quali i colori saranno aggiunti in seguito. In questo modo, non avrò l'assoluta sicurezza di quanto verrà realizzato: il rischio è che si creino delle sbavature, che le pennellate si allungino e arrivino là dove non

MOSTRA FOTOGRAFICA

Gli anni d'oro del Fillmore nelle immagini dei concerti scattate da Mori e Ferreri



Carmen Consoli protagonista sul palco del Fillmore

C'è stato un tempo in cui il "Fillmore" di Cortemaggiore, in provincia di Piacenza, era uno dei locali più frequentati anche dal pubblico cremonese: chiunque volesse ascoltare buona musica dal vivo, era proprio là che si doveva recare per assistere a concerti con artisti di fama nazionale e internazionale. È a quell'epoca aurea che guarda, con una punta di comprensibile emozione, la mostra "Fillmore 1994-2006: un'officina di talenti", in programma dal prossimo 26 giugno presso le sale del Centro culturale di Santa Maria della Pietà. «Si tratta di una delle iniziative collaterali dell'edizione 2017 del "Porte Aperte Festival", che s'inserisce perfettamente in uno dei tre filoni che la kermesse s'impegna a scavare: quello musicale - commenta Marco Turati -. Per vari anni, il "Fillmore" ha



Dagli scavi Restaurati altri reperti

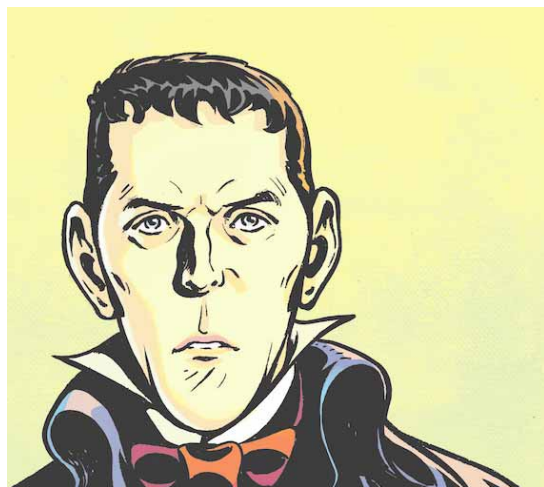
Saranno presentati oggi, venerdì 23 giugno, dalle ore 17, al Museo Archeologico S. Lorenzo i nuovi restauri di reperti ritrovati negli scavi in città, nell'ambito del progetto pro-

mosso dallo Zonta Club Cremona, che a sua volta si inserisce nel programma di ricomposizione delle pitture della Domus del Ninfeo di piazza Marconi.

L'eleganza del mistero «Vi presento Mercurio Loi»

Bilotta in città per il lancio della nuova serie di Bonelli

Quello di Alessandro Bilotta - uno tra gli ospiti di maggiore prestigio dell'edizione annuale del "Porte Aperte Festival" - è un nome di richiamo enorme per chiunque nutra la passione per le "nuvole parlanti". Sceneggiatore di classe straordinaria (ideatore, anni addietro, del personaggio di Valter Buio, tra i più interessanti eroi di carta dei tempi più recenti), l'autore romano ha sempre fatto della versatilità una delle sue caratteristiche più specifiche, chiaro indizio di un'incontestabile dimestichezza nell'affrontare, in maniera brillante, i generi narrativi più disparati. Difficile, tuttavia, ascrivere a un genere ben definito le avventure dell'ultimo personaggio da lui inventato, e cioè quel Mercurio Loi - di cui Sergio Bonelli Editore ha già pubblicato le prime due avventure - che, per acume e per "fiuto", qualcuno ha accostato alla figura di Sherlock Holmes. «In verità, è un paragone che condivido solamente in parte: l'eroe di Arthur Conan Doyle si occupava di fare luce su una serie di delitti, mentre il campo d'indagine di Mercurio Loi è un altro - puntualizza Bilotta prontamente - . Inoltre, anche il periodo storico che fa da cornice alle sue storie è differente, avendo scelto di ambientarne le vicende nella città di Roma, nei primi decenni dell'Ottocento». Al di là delle equiparazioni, ciò che immediatamente balza all'occhio del lettore è la cura con la quale la serie a fumetti (circa la quale si discuterà a lungo, a



Mercurio Loi
[Sergio Bonelli editore]
protagonista della nuova saga firmata da Alessandro Bilotta (nella foto sotto)



Cremona, l'1 e il 2 luglio prossimi) è stata realizzata: l'uso della quadricromia - elemento su cui la "Casa dei Sogni" milanese di via Buonarroti ha deciso di puntare con sempre maggiore convinzione - altro non fa che esaltare tavole disegnate tra le più eleganti che mai si siano viste negli ultimi anni. «D'intesa comune con la Casa editrice, ho allestito uno staff davvero di ot-

timo livello, oggi già all'opera su una decina di storie che troveranno spazio nelle edicole italiane nel corso dei mesi a venire. In una fase storica molto delicata per il fumetto, Mercurio Loi rappresenta, per me come per Davide Bonelli, una sorta di appassionante "sfida", nata a seguito dell'ottimo riscontro che ebbe, nel 2015, l'albo pubblicato nella collana "Le Storie". Non avrei mai immaginato che Mercurio Loi potesse, un giorno, divenire il protagonista di una delle saghe tipiche della tradizione bonelliana, major dell'editoria nazionale che s'è sempre caratterizzata per le serie a fumetti idealmente proiettate all'infinito».

Rimane aperto un quesito, comunque: che tipo di fumetto è quello inventato da Bilotta? «A chi, nelle settimane passate, mi ha chiesto una precisazione ho sempre risposto con questa formula: si tratta di "avventure da passeggio", il cui principale mistero è Mercurio Loi stesso. In fase di creazione, mi sono lasciato suggestionare da una mescolanza di elementi, senza che questo mi portasse a rifarmi con maggiore o con minore curiosità a un personaggio già esistente, riproponendone i vezzi, le manie e i tic. Desidererei che a emergere fossero varie realtà, come per esempio la presenza, caratteristica dell'epoca in cui Mercurio Loi agisce, di un forte contrasto: la libertà contro una certa forma di "dittatura", il tutto contrassegnato dall'inquietante - e insieme seducente - presenza di sette e di cospiratori».

Agli appassionati, dunque, non resta che immergersi dentro trame avvincenti, in cui sceneggiature emozionanti trovano la propria sublimazione in un'impressionante teoria di disegni di raffinata eleganza stilistica, in armonia perfetta con la materia trattata. (f. c.)



luto dal Centro Fumetto "Andrea Pazienza", capace di sedurre l'artista grazie al proprio buon nome, veicolato pressoché in ogni regione d'Italia. «Assieme a un altro pugliese doc come Carmelo Bene, Andrea Pazienza ha sempre simboleggiato per me un punto di riferimento in materia illustrativa. Per quanto il mio sia uno stile grafico completamente differente rispetto a quello di Pazienza, è un onore collaborare ancora una volta con un sodalizio che proprio a lui è intitolato. Cremona è una città molto sensibile sotto il profilo artistico, e tornarvi è una gioia immensa. Avvezzo all'intimità del mio studio, dentro cui trascorro buona parte delle mie giornate a dipingere, sono curioso di sperimentare me stesso dinanzi a una platea folta: sarà una grande emozione, ne sono certo». (f. c.)

dovrebbero. La suggestione di questa performance è proprio questa: improvvisare, non sapere con esattezza dove si arriverà, per quanto si abbia padronanza della materia e dei pennelli». È, quello di Alessandro Sanna, un ritorno gradito e fortemente vo-

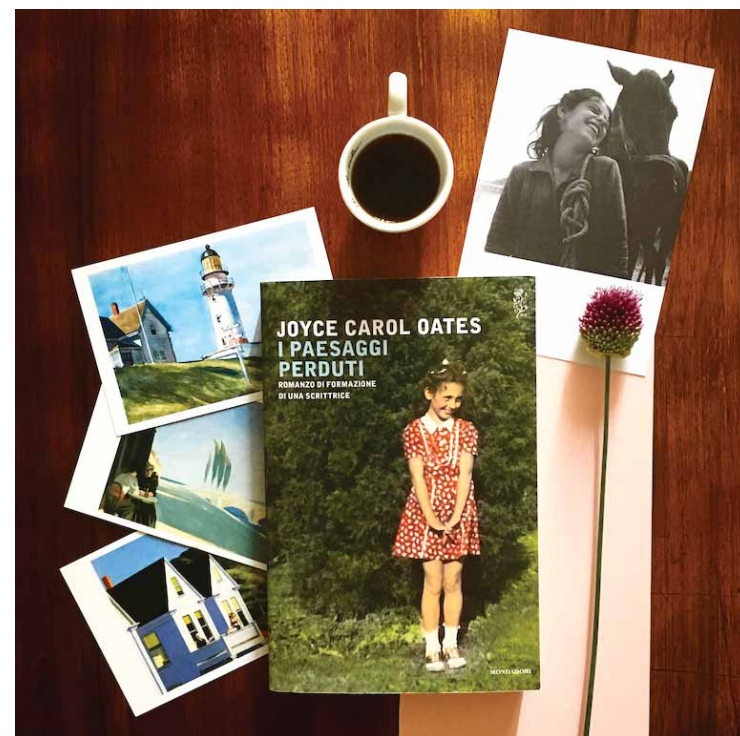
rappresentato un luogo quasi "magico", soprattutto se lo si analizza con il senno di poi: pensiamo, per esempio, a quanti artisti oggi in voga ne hanno calcolato il palcoscenico in cerca di affermazione». La mostra fotografica - la cui inaugurazione è prevista alle ore 21, alla presenza di Luca "Bazooka" Catullo, Romolo Stanco, Tony "Face" Bacciocchi ed Enrico Pighi - vuole riportare di stretta attualità un momento di enorme fermento artistico e culturale, che merita di essere analizzato portandone alla luce la qualità attraverso gli scatti realizzati da due fotografi piacentini: Antonello Mori e Pier Paolo Ferreri che hanno documentato l'attività del locale per oltre un decennio. «Il titolo dell'iniziativa allude a ciò che il "Fillmore" è stato a lungo:

un'officina di talenti, uno spazio dove la creatività poteva liberamente emergere. Molti solisti e gruppi musicali (Carmen Consoli, Max Gazzè, Subsonica, Negrita, Elio e le Storie Tese...) hanno legato il proprio nome a quello dello storico live club in provincia di Piacenza, il che depone a favore di una gestione virtuosa che ne ha fatto, come a me piace ricordare, un autentico "tempio" delle sette note e del cabaret». È un robusto filo rosso, quello che lega il "Fillmore" - con tutto il suo carico di prestigio e di rinomanza - al "Porte Aperte Festival": in entrambi i casi si tratta di realtà mirate all'esaltazione di giovani talenti. Un trampolino di lancio fondamentale per spiccare il volo verso una carriera artistica luminosa. «Non vogliamo cavalcare l'onda della nostalgia, né

tanto meno abbandonarci alla malinconia. Piuttosto, ci preme di rinverdire i fasti di un passato glorioso, rivisitando ciò che di enormemente positivo si è vissuto in un arco temporale decisamente importante. Il "Porte Aperte Festival" viaggia nella medesima direzione: concedere spazio alle varie forme di arte in cui le nuove leve possano affermarsi, mostrando al pubblico il proprio estro. La mostra non getta uno sguardo al passato, ma anzi al presente e - soprattutto - al futuro di ciascuno di noi: è corretto, dunque, intendere il "Fillmore" come un "faro" che deve illuminare il nostro cammino, facendoci capire quanto sia determinante nel nostro operato dare valore a chi lo merita, accogliendolo nella nostra città e offrendogli una vetrina prestigiosa». (f. c.)

IL GUSTO DEI LIBRI

di *Microcosmi (Itinerari di lettura)**



TITOLO
I paesaggi perduti
AUTORE
Joyce Carol Oates
EDITORE
Mondadori
TRADUTTORE
Katia Bagnoli
PAGINE
313
PREZZO
22 €
COPERTINA
foto Frederick Oates



I ricordi si confondono come caratteri di stampa bagnati [...] Eppure anche in un terreno così roccioso si sviluppano i semi della nostalgia

Diario di memorie d'un cuore ostinato



Joyce Carol Oates
Una delle più note e prolifiche autrici americane. Ha pubblicato circa 100 libri di cui oltre 40 romanzi, saggi, poesie, opere teatrali e testi per bambini.

«Ho preso come una sfida l'evocazione di quel mondo nella sua miriade di complessità»: è racchiusa in queste parole la missione di Joyce Carol Oates, tra le voci più autorevoli della letteratura contemporanea mondiale. L'autrice americana, insignita nella sua lunga carriera di numerosi premi e menzioni, ripercorre in questo memoir la sua esperienza di donna e scrittrice, intrecciando il dato biografico con una più ampia riflessione volta ad illuminare tanto l'universo contadino della sua infanzia quanto l'America urbana, efficacemente paragonata ad un "cuore ostinato" nel suo incessante battito di vita. Dall'amore ammirato nei confronti dei genitori, alla passione elettrizzante per la letteratura e lo studio, ogni tassello di questo suggestivo racconto è intriso di sincera riconoscenza e gratitudine nei confronti di una quotidianità costantemente vissuta con sguardo critico e fertile inquietudine. Un «centro di consapevolezza infaticabile e curioso», così si definisce Joyce tornando con la mente ad una giovinezza più volte funestata dallo spettro della perdita - prima il nonno, poi la migliore amica morta suicida e infine la sorella minore - e ad una stagione - quella della maturità - tanto appagante sul piano affettivo e professionale quanto fatalmente segnata da un'«ansia ontologica cronica» che è prerogativa delle intelligenze più fervide. Affidando alla pagina i suoi ricordi - memorabile l'incontro con la filosofia di Nietzsche, amato dal primo istante per il coraggio di usare la ragione «come un martello» - Oates professa la sua fede laica nel potere consolatorio della scrittura, insuperabile strumento di condivisione in grado di generare empatia e suscitare emozioni. «I paesaggi perduti» risulta essere così non soltanto il romanzo di una vita, ma il generoso atto d'amore di una scrittrice per la letteratura e per il suo paese, immortalato nella sua infaticabile evoluzione come in un'appassionante sequenza cinematografica.